

Lettera da Washington

Taxi-driver marxista

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Ho preso un taxi per andare dal mio ufficio al dipartimento di Stato. Sarà un migliaio ma c'erano sette gradi sotto zero e la tramontana. Sentivo l'indirizzo, il tassista, un grosso uomo sui sessant'anni, mi ha detto: «Quello è il posto di Metternich. Non ho afferrato subito il senso delle sue parole e ho azardato timidamente: «Già, Metternich affascina il vostro ex segretario di Stato Kissinger. E lui di rimando: «Metternich, Kissinger, Rockefeller sono tutti uguali. Vogliono mettere indietro di cinquant'anni l'orologio della storia. Sono rimasto un po' zitto perplesso. E il tassista, cortesemente: «Parlo troppo?».



Intervento poliziesco contro una manifestazione di protesta a New York. I diritti umani, ma ha chiesto che non vengano

«No, dica pure. «Io sono marxista - è sbalottato e conosco il ruolo di questo signor». Dopo di che si è messo a recitare rapidamente, e a voce alta, le parole dell'Internazionale. Quando ha finito ha aggiunto: «Io sono marxista ma non parteggio né per la Russia né per la Cina né per Cuba. Stalin aveva fatto ammazzare il fionde dell'armata rossa prima che le truppe di Hitler invadessero la Russia».

piccolo palcoscenico sul quale sono collocati un podio con due microfoni sul leggio, la bandiera americana e quella del distretto di Columbia. Un minuto o due prima dell'ora fissata il basso oroscopo del presidente entra da una porta laterale e tutti si alzano in piedi. «Buon pomeriggio», sono le sue prime parole. Poi tutti siedono e Carter fa una breve esposizione dei temi che gli interessano sottolineare. Cominciano le domande. Esse possono non riguardare affatto i temi dell'introduzione. Si tratta in genere di domande esistenti. Le risposte possono essere un po' più lunghe o esaurirsi in una battuta. Il presidente conosce tutti o quasi tutti coloro che lo interrogano. Sono, in effetti, tutti giornalisti accreditati alla Casa Bianca e che hanno modo, perciò, di avvicinarsi spesso. Non ho capito come faccia a scegliere chi è autorizzato a porre la domanda. Spesso si alzano in dieci o in venti contemporaneamente. Credo che segua, grosso modo, un criterio empirico di rotazione.

confitto politico con un altro paese - il che, come si sa, avviene piuttosto spesso - le conferenze stampa si trasformerebbero in atti di accusa e di difesa, insomma in una specie di processo. Sarebbe troppo, evidentemente, anche per la democrazia americana...  
La logica del signor senatore  
Incontro un senatore notissimo per le sue posizioni di incondizionato appoggio alla politica dello Stato di Israele. Siamo in casa di amici. L'approccio, perciò, è stato del tutto casuale. Mi chiede assai cortesemente la posizione dell'Unità sul Medio Oriente. Gli rispondo che abbiamo guardato con attenzione al viaggio di Sadat a Gerusalemme senza tuttavia nascondersi i lati oscuri. Oggi - aggiungo - i risultati sembrano abbastanza deludenti. Mi guarda un attimo stupito e poi risponde: «Certo che sono deludenti. Gli arabi non vogliono la pace».

«La ragione Israele, risponde il senatore, finché non ci sarà la pace con tutti, Israele non deve indietreggiare da nessuna parte». Il dialogo, se così lo si può definire, si è interrotto qui. Il senatore ed io abbiamo trascorso il resto della serata parlando d'altro.  
Ho voluto annotare queste battute, trascrivendole quasi letteralmente, non tanto per dare un'idea del pasticcio nel quale Sadat si è ingenuamente, forse, cacciato ma soprattutto per mostrare come ragionano certi senatori americani che fanno parte delle lobbies israeliane. Essi sembrano portavoce, e si tratta di portavoce potenti, di una unica soluzione: tutti gli arabi devono accettare la pace dello Stato di Israele i cui confini non possono in alcun modo tornare ad essere quelli che erano prima del 1967. Ed è precisamente attorno a una simile posizione che lo Stato di Israele chiama a raccolta - per imporre la sua pace - le forze che in America sono in grado di paralizzare lo stesso presidente. Così, almeno, è stato fino ad ora. Può essere questa situazione modificata in un futuro prevedibile?

Chi sono i miei vicini?  
M'è venuta voglia di esprimermi, per una volta, in forma diversa da quella usuale. Mi si perdoni. L'America può fare anche di questi scherzi.  
Chi sono i miei vicini? Uno ha un cappello da generale/ yankee e un cane aggressivo. Quando mi abbaia/ ai polpacci, al mattino nel parco/ lui se ne compiacce. Una arriva con orecchie coperte/ da cuffie/ e si mette a fare esercizi ridicoli. Un'altra ha un cane enorme/ e talvolta mi sorride/ che leggo/ il «Washington Post». Un giorno/ chiudendo la porta/ me lo son trovato di fianco/ Mi son presentato/ come si usa/ E non li ho più visti. Di essi/ non soltanto che leggo/ il «Washington Post».

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Per combattere la crisi e ridurre la disoccupazione  
Ondata di agitazioni e scioperi nella RFT  
Fermi poligrafici e cartai nelle grandi città - Si profila uno sciopero generale dei metalmeccanici

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

Quando il presidente parla  
Ho assistito per la prima volta ad una conferenza stampa di Carter. Si tengono in una specie di teatrino con qualche centinaio di posti al quarto piano di un orribile palazzo che fiancheggia la Casa Bianca. È qui che il presidente di solito lavora. Lo raggiunge attraverso un sottopassaggio. I giornalisti entrano, invece, da un'altra parte, e cioè da una delle porte che danno sulla diciassettesima strada. Per chi è accreditato non vi sono difficoltà di sorta. Basta mostrare la tessera, che di solito si ottiene dopo un paio di mesi dalla richiesta per permettere al servizio segreto americano di indagare sulla persona che ne ha fatto domanda. Come preliminarmente al rilascio della tessera si è fotografati negli uffici del servizio segreto, che per la verità non hanno, almeno all'apparenza, niente di diverso dagli uffici, pommatosi, dell'anagrafe di Roma e ci si sottomette alla presa delle impronte digitali.

DALLA PRIMA PAGINA

Scheda

to essenziale anche per i partiti è, d'altra parte, il documento stesso». Il valore del « piano » sindacale è nella sua coerenza interna. Si fanno avanti, però, vari tentativi di smuovere la portata. Dalla FLM e da alcune fabbriche sono venute proposte diverse. Ci si prepara ad una battaglia di emendamenti? Non si finisce, così, per ammannare la linea della Federazione? La FLM ha fatto bene a cercare, dopo le recenti fratture, l'unità interna. Tuttavia bisogna valutare se l'intesa sia stata raggiunta su posizioni chiare. La relazione di Macario, il dibattito e la risoluzione che sarà adottata dovranno fornire, comunque, il disegno organico sul quale il sindacato dovrà impegnarsi in fondo, evitando cadute nel contrattualismo e tendenze a chiudersi in difesa, sempre presenti soprattutto in una fase di crisi, ma che rischiano di fare arretrare la classe operaia».

Confronto

masse lavoratrici, dal canto loro, dovranno agire in coerenza con questa linea di difesa ed espansione della base produttiva e dell'occupazione. Contribuiranno all'espansione della produttività in termini aziendali e generali, rivendicando e attuando la contrattazione della mobilità da un posto all'altro e anche contenendo le rivendicazioni salariali. A questa autodisciplina dei lavoratori dovrà corrispondere un'azione di governo che incida sui redditi alti e medi, salvaguardando il tenore di acquisto dei lavoratori con retribuzioni modeste ed elevando quello delle masse più povere. L'esperienza induce a non aver fiducia in uno sviluppo «neutrale» degli investimenti produttivi né tanto meno nel loro spontaneo indirizzarsi nel Sud e nei settori socialmente più necessari. Occorre perciò una politica di riconversione industriale programmatica e guidata dai poteri pubblici. Senza illudersi di poter risolvere in breve periodo il problema del Mezzogiorno, bisogna tuttavia compiere il massimo sforzo per rilanciare l'agricoltura e rilanciare e consolidare la piccola e media industria. E un urgente bisogno puntare su forme straordinarie di impiego, anche soltanto a tempo determinato, e di qualificazione professionale dei giovani nel quadro di una politica generale dell'occupazione giovanile che è fra le priorità fondamentali. Fondamentale, da questo punto di vista, un rinnovato, deciso impegno per la piena utilizzazione della legge 285 sull'occupazione giovanile, per un suo riavvicinamento alle parti da prossimi mesi.

Alleati e diritti umani

Il dipartimento di Stato ha accertato, dopo aver sudato le classiche sette camicie, che almeno tre dei paesi che ricevevano aiuti militari dagli Stati Uniti violano i diritti umani. Essi sono il Nicaragua, la Corea del Sud e l'Iran. L'indagine del dipartimento di Stato è stata compiuta per dar corso a una legge del 1976 in base alla quale il Congresso deve poter controllare la situazione interna dei paesi ai quali gli Stati Uniti forniscono aiuti. Dei tre accertati, solo il Nicaragua ha subito un certo taglio nella consegna di aiuti. L'argomentazione addotta dal dipartimento di Stato per evitare che nei confronti degli altri due paesi vengano adottate misure restrittive è che la Corea del Sud è importante dal punto di vista strategico e l'Iran è uno dei massimi fornitori di petrolio e al tempo stesso il più importante alleato degli Stati Uniti in quella zona del mondo. Argomentazione, come si vede, assai gozosa, del tutto disinteressata e assolutamente imparziale.

Arturo Barili

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico». E l'ex capo dello Stato conclude ammonendo la DC a non tentare di strumentalizzare il possibile rifiuto del Pli, e a ricordare che non ha maggioranza.

«Sono «memorandum» dei quali la DC farebbe bene a tener conto, e che invece sono bizantinismi di leader del sottosegretario Galloni, ad esempio, ancora una volta ha evitato, in un discorso tenuto ieri, di pronunciarsi sulle caratteristiche chiare ed esplicite del rapporto fra i partiti civili e politici e diritti economici e sociali, fra libertà e sviluppo, fra libertà degli individui e addeterminatione dei popoli».

Molto rilievo ha assunto nel dibattito proprio questo gruppo di questioni, tendenti a venire sempre più in primo piano nel quadro di un ampio problema dei rapporti nord-sud e del nuovo ordine economico mondiale. Ne hanno parlato ma gli altri membri del Parlamento, il direttore del Centro delle Nazioni Unite in Italia, dott. Paganelli sottolineando come nel quadro della strategia internazionale dello sviluppo debba aversi una più globale presa di coscienza dei problemi economici e sociali in quanto problemi di diritti umani. È stato inoltre deciso la possibilità di darli seguito in un più ampio convegno a carattere internazionale. È stato inoltre deciso di costituire a Pistoia un Centro di documentazione sugli accordi internazionali relativi ai diritti umani.

Il 9 febbraio è mancato all'appello dei suoi cari GINO MORDINI affranti, la moglie Maria Teresa, i figli Giulio e Pierluigi, ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio. Roma - La Maddalena, 12-2-78. Elementi di forte razionalità.

Convegno a Pistoia

La tutela giuridica dei diritti umani  
PISTOIA - Il problema dei diritti umani nel mondo, con particolare riguardo agli strumenti e meccanismi giuridici internazionali previsti dalla Carta delle Nazioni Unite, ha occupato le due giornate del convegno nazionale di studio promosso dalla SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale), d'intesa con i centri culturali pistoiatesi Antonio Pesenti e Giuseppe Donni, sotto il patrocinio del Comune e della Provincia di Pistoia. Vi hanno partecipato docenti universitari e altri specialisti in materia, esperti della Farnesina, esponenti politici e parlamentari, sindacalisti, sacerdoti, e osservatori internazionali per conto della Commissione dei diritti umani del Consiglio d'Europa, dell'UNESCO e dell'ONU, delle quali è stato portato il saluto al convegno e alla città di Pistoia.

Caratteristica originale e interessante del convegno è stato lo sforzo - compiuto dagli interventi introduttivi e nettamente prevalente in tutto il convegno - di affrontare la questione dei diritti umani sul terreno della problematica giuridica internazionale. In materia di studi scientifici, obiettivi, al di fuori dalle agitazioni strumentali e dai clamori polemici, «Cioè e tanto che procedessero gravi lacerazioni, e hanno ricevuto l'approvazione dei comunisti per i motivi sociali ed economici e politici che hanno mosso le Acli a pronunciarsi nettamente contro una eventualità del genere.

Il colloquio ha inoltre permesso di constatare - come in materia di studi scientifici - l'obiettivo, al di fuori dalle agitazioni strumentali e dai clamori polemici, «Cioè e tanto che procedessero gravi lacerazioni, e hanno ricevuto l'approvazione dei comunisti per i motivi sociali ed economici e politici che hanno mosso le Acli a pronunciarsi nettamente contro una eventualità del genere.

«Nell'azione di negoziato che deve dispiegarsi a tale fine», ha osservato ancora Calamandrei «la ratifica compiuta dall'Italia, per volontà comune delle sue forze democratiche, di tutti gli accordi e dei trattati internazionali relativi ai diritti umani, e prima ancora i principi ispiratori della Costituzione repubblicana, non possono che essere un punto di partenza per molti aspetti veri e propri costituenti, e nella quale si dovrà tenere conto della esperienza di questa fase mondiale sta mettendo in luce nella questione dei diritti umani, il problema del rapporto fra i diritti civili e politici e diritti economici e sociali, fra libertà e sviluppo, fra libertà degli individui e addeeterminatione dei popoli».

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico». E l'ex capo dello Stato conclude ammonendo la DC a non tentare di strumentalizzare il possibile rifiuto del Pli, e a ricordare che non ha maggioranza.

Il 9 febbraio è mancato all'appello dei suoi cari GINO MORDINI affranti, la moglie Maria Teresa, i figli Giulio e Pierluigi, ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio. Roma - La Maddalena, 12-2-78. Elementi di forte razionalità.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for city names and lottery numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Laura Foa

vive nel ricordo e nell'esempio. Nell'anniversario della morte, avvenuta il 12 febbraio 1976, vengono sottoscritte 50.000 lire all'Unità e...

Arturo Barili

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico».

Arturo Barili

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico».

Arturo Barili

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico».

Arturo Barili

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico».

«Non si può giungere a una soluzione della crisi - dice a sua volta il sen. Saragat - se la DC non si renderà conto che solo con una maggioranza su un programma concordato, che non può essere politica, si può sciogliere il nodo della crisi, che è politico».